

DEL SABATO E DELL'INFINITO (2)

HA UN ALITO DI PIANTE DI BOSCO

Ha un alito di piante di bosco
quell'aurora che spuntando leggiadra
drizza piano il paese sul monte
e spartiti per gole d'uccelli
che avvolgono gli alberi in piazza.

Poi che lievita il sole la luce
s'alza lieve un tepore di voci
dai balconi ornati di vasi
di comari intente alle cose
delle case sgravate dei maschi.

Le mansuete montagne d'attorno
coi declivi inclini alle vacche
hanno chiazze di menta selvatica
che stordiscono il fluire del tempo:

da un limite d'esso lontano
giunse qui una timida donnola
che un mattino vidi sperduta
fra le case di periferia.

Corollario d'un sentiero fra i boschi
con possibili effetti di luce
ancor oggi con volpi e poiane
d'essa giunge l'eco al paese
nei racconti serali dei bar.

FACCIA DI LUNA (per Ilenia)

Inizialmente fu solo un accento
caduto sulla congiunzione "e"
posta fra due nomi di persone.

Poi si vide la "e" divenire
terza persona del verbo essere,
faccia di luminosa luna,
chiarore di due nomi di persone.

UN GIOVANE CASTAGNO Per dei riflessi arcani della vita un giovane castagno solitario nascendo stranamente fra dei pini avrà contorti i rami dalle fronde già fitte dei vicini, affannoso respiro, disarmonico sviluppo.

Il giovane castagno ha giocosi
riflessi verdi d'una intensa luce,
vogliose foglie di ondularsi
all'aria, smaniosi rami
di tenere confidenze con gli uccelli.

UN BAMBINO

Libero dai rimbrotti della madre,
oggi, un bambino girava nudo per il vicolo,
complice l'aria rinsecchita di luglio,
senza nostalgie di ieri,
ignaro dei pensieri di domani,
felice dell'acqua alla fonte,
del secchio pieno lasciato da chissà.

MANDORLI

I mandorli fra i declivi sparsi
in mezzo agli alberi d'ulivi
da soli fanno primavera al primo
sorgere del sole quando sui monti
ancora è bianco l'apice di neve.

Al ragazzo che s'inerpica fra i declivi
piacciono le mandorle,
ma sente come inattesa eclisse
il casuale non innestato albero;
quel ritrovarsi con la bocca amara
sotto quel cielo dove più credeva.

8 MARZO

Due amiche mi chiesero due righe
in versi da leggere l'otto di marzo
al loro paese davanti agli astanti
col tenue profumo di gialle mimose.

Non scrissi i righe di versi da leggere
col tenue profumo di gialle mimose
però l'otto di marzo vi andai al paese,
al loro paese che confina col mio.

Pioveva per strada e una nebbia radente
e densa impedì un tragitto veloce,
ma vi andai al paese che confina col mio.

Non scrissi e non lessi i righe di versi
col tenue profumo di gialle mimose,
in silenzio ascoltai le parole fluire
mentre fuori pioveva e muffito
il tetto della sala-biblioteca comunale
gocciolava
e il tenue profumo di gialle mimose
s'innalzava sul cattivo lavoro dell'uomo.

Eppure loro non dissero d'essere migliori.
Non specularono su quella speculazione
dell'uomo. Parlarono d'uguaglianza
e il tenue profumo di gialle mimose
s'innalzava a chiamare la primavera.